



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDES

L'Eco delle Valli Valdesi



Foto di Pietro Romeo

Aborto volontario e obiezione di coscienza

I temi dello strillo sono nuovamente di attualità dopo le dichiarazioni del papa; quale è la situazione, con particolare attenzione al Pinerolese e ai servizi presenti sul territorio, nel rispetto della **legge 194**

La **scherma**, uno degli sport in cui l'Italia eccelle da sempre, ha una forte tradizione anche nella Città della Cavalleria, che compie quarant'anni di attività con un grande vivaio di giovani atleti e atlete

Le nostre rubriche ci portano ogni mese alla scoperta di **iniziative** varie come la rassegna cinematografica dedicata alla montagna, eventi culturali, mostre e consuete recensioni di libri e album musicali

«Il re d'Egitto parlò anche alle levatrici ebrae...» (Esodo 1, 15-20)

Gabriele Bertin

Due donne, Sifra e Pua (i cui nomi significano bellezza e grido) davanti a un uomo di potere come il faraone e il suo ordine di sradicare la loro vocazione: non più facilitatrici nel far venire al mondo ma, all'opposto, operatrici di una fine. Ma più forte dell'ordine gridato da un trono, si fa sentire il timore di un Dio che ha attraversato i racconti e le vite delle generazioni passate. Colui che si fa presente nelle prime pagine dell'Esodo, attraverso la scelta disobbediente di queste due donne, che riescono a far trionfare la presenza di un Dio che chiama alla vita, che ne mostra la bellezza anche attraverso il grido del parto, e il cui progetto non coincide con il potere umano.

In questi giorni echeggia la notizia della ge-

stazione per altre e altri come reato universale. Universale come dovrebbero essere l'appello alla pace, la tutela dell'ambiente, la difesa di diritti, l'amore per il prossimo, diventa l'impedimento di una pratica che genera vita. È ovvio, questa si intreccia con tante altre questioni complesse, come l'autodeterminazione delle donne, il significato di "famiglia", il corpo. Ma guardando a quelle due donne dell'Esodo, penso a come spesso il volere di un Dio, abusato attraverso proclami in difesa della sacralità della vita e della famiglia di chi sta sui propri troni, in realtà, passi attraverso azioni silenziose, coraggiose e a volte disobbedienti. Certo è che il Dio della vita, oggi, rimane ancora quello che definisce universali i reati che portano alla morte, non quelli che generano la vita.

RIUNIONE DI QUARTIERE

**4 novembre,
una festa di tutti**

Samuele Revel

Avicinandoci al 4 novembre, un tempo giorno "rosso" sul calendario, arrivano le varie iniziative per ricordare il "giorno della vittoria" o meglio il giorno in cui cessarono, in Italia, le ostilità di quella grande carneficina che fu la Prima guerra mondiale (oggi giornata dell'Unità Nazionale). L'incredibile quantità di morti sul Carso, lungo i fiumi, sugli altipiani, viene puntualmente ricordata. La toponomastica dei nostri Comuni è segnata ancora oggi dalle varie vie: Piave, Pasubio, Monte Nero, Asiago, Monte Grappa; oppure dedicate a eroi e militari del tempo: Battisti, Ribet...

Fra le fila dell'esercito regio la maggior parte dei caduti fu di religione cattolica, questo è indubbio: ma, soprattutto in queste zone, gli uomini di fede protestante, contribuirono in egual modo alla causa. Per non citare gli atei, presenti un po' su tutti i fronti. Si può quindi restare un po' interdetti leggendo che il Comune di Pinerolo, per la commemorazione ufficiale, prevede addirittura due momenti di messa in onore dei defunti, con tanto di servizio di trasporto in bus per i partecipanti alla funzione. Ma è prassi dell'amministrazione inserire queste funzioni che rappresentano soltanto una parte dei combattenti: anche al 25 aprile si ripropone la stessa situazione. Ovviamente per la maggior parte delle persone questo non comporta nessun tipo di problema, ma forse sarebbe più corretto ricordare i caduti, tutti, senza un momento confessionale. Siamo sicuri che il buon senso del vescovo eviterà quantomeno di benedire le tombe di chi non era cattolico. L'influenza della chiesa cattolica nella vita quotidiana dello Stato è quindi ancora molto presente e spesso a essere zelanti in tal senso sono le amministrazioni stesse, nonostante nell'articolo 7 della nostra Costituzione si stabilisca la «separazione tra ordine religioso e ordine temporale».

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Bilancio partecipativo, vince Abbadia Park

Si sono chiuse venerdì 11 ottobre le operazioni di voto del Bilancio partecipativo 2024 di Pinerolo. Sono 2.946 i pinerolesini che hanno preso parte alle consultazioni per scegliere tra le sette proposte in competizione il progetto da realizzare con i 100.000 euro messi a disposizione dal Comune di Pinerolo. Trionfa il progetto "Parco giochi Abbadia park" con 1.569 voti, conquistando il 53,3% del totale dei votanti. Soddisfatto l'assessore alla Partecipazione Luigi Carignano: «Vorrei ringraziare tutti i cittadini che hanno presentato i progetti, coloro che si sono impegnati a farli conoscere, e le quasi tremila persone che hanno espresso il loro voto. Congratulazioni agli ideatori del progetto "Parco giochi Abbadia park", che diventerà ora un obiettivo prioritario per l'amministrazione. Ma desidero soprattutto sottolineare che tutte le altre proposte hanno avuto il merito di portare alla luce esigenze e sensibilità importanti per la nostra città, che ispireranno

l'azione dell'amministrazione nei prossimi anni. Grazie a tutti per il contributo alla crescita della nostra comunità!».

Il Parco Giochi di Abbadia Alpina, un tempo molto frequentato per la sua vicinanza alle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, è ora poco utilizzato poiché non è più attrattivo né adeguatamente allestito. L'idea prevede di trasformarlo in un parco giochi vivace e inclusivo, con strutture per tutte le età. Per i bambini: altalene e scivoli per il loro divertimento; per i teenager: un luogo di incontro per socializzare e giocare; per gli adulti: spazio per attività fisica all'aperto; per le famiglie: un'area per fare i compiti, merenda o festeggiare sotto l'ombra delle grandi piante; per gli anziani: aree per chiacchierare, giocare a bocce, carte o scacchi.

Il progetto "Abbadia Park" mira a creare un parco giochi senza barriere architettoniche, dove tutti siano benvenuti.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:
Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Matteo Scali

Supplemento al n. 42 del 1° novembre 2024 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Radio Beckwith evangelica compie 40 anni di vita, tutti e tutte sono invitati a inviare un ricordo legato alla radio mentre a Pinerolo il palacurling è al centro dell'attenzione, non sportiva...



Rbe, il tuo ricordo

«**D**i parole e musica ne è passata tanta nell'etere», si potrebbe dire ripercorrendo i 40 anni di vita di *Radio Beckwith evangelica*. Era il 1° novembre 1984, quando si accese il segnale e la musica dei "Lou Dalfin" si estese a un territorio per la verità molto limitato, Torre Pellice e poco oltre. Poi alcuni traslochi, la crescita, gli ampliamenti, l'allargamento e l'inserimento di nuove tecnologie hanno portato *Rbe* a essere ascoltata in tutto il mondo (e ultima novità, anche a essere vista, grazie alla televisione). Nel corso del 2024 sono stati molti i momenti di festeggiamento per ricordare questo importante anniversario e alcuni sono ancora previsti in questi ultimi mesi dell'anno. Ma dato che la radio è anche di chi l'ascolta, lanciamo una piccola iniziativa rivolta a tutti e a tutte. L'invito è quello di testimoniare attraverso un messaggio (audio o di testo) quale è il primo ricordo legato a *Radio Beckwith evangelica*. L'idea è quella di raccogliere sul prossimo *Eco delle valli valdesi* mensile, quello di dicembre, un sunto di tutti i messaggi che arriveranno e pubblicarli in queste pagine, mentre *Rbe* manderà in onda le varie testimonianze. I messaggi di testo o audio si possono inviare al numero: 328-8757845 o agli indirizzi mail: redazione@rbe.it o redazione.valli@riforma.it.

Palacurling: il Comune, per ora chiude

Una delle più belle eredità del post-olimpico di Torino 2006, sportivamente parlando, è stata sicuramente la nascita e crescita del curling (con tanto di medaglia d'oro negli ultimi Giochi). Pinerolo, sede di gara nel 2006, è diventata un punto di riferimento per la specialità. Accanto al palaghiaccio utilizzato per le gare importanti è infatti sorta un'altra pista in cui si sono allenati molti atleti, anche di livello nazionale e internazionale. La disciplina ha attirato l'attenzione dei non addetti ai lavori, con anche un film dedicato. Ma la situazione oggi è difficile e i rapporti sono tesi. È arrivata la decisione del Comune di Pinerolo, negli ultimi giorni di ottobre, di chiudere il Palacurling. «La concessione del Palacurling di Pinerolo all'attuale gestore scadrà a fine novembre 2024. Le tensioni sorte dalle passate stagioni attorno al mondo del curling pinerolese, ma soprattutto l'assenza di proposte percorribili per la proroga della gestione, rendono estremamente fragili gli equilibri per la conduzione di un impianto energivoro e costoso come il Palacurling. Questa situazione di instabilità non permette di raggiungere uno degli obiettivi minimi, ovvero la garanzia del pareggio di bilancio della struttura, esigenza che riteniamo importante, più volte sottolineata anche da alcuni esponenti della minoranza». Le attività ripartiranno, dopo un nuovo bando di gestione, nel 2025. Intanto on line sono già partite campagne di raccolte firme per non perdere questi mesi di attività.



Di Educazione e di Diritti...

Con tre incontri e uno spettacolo teatrale dedicati alle scuole superiori di Pinerolo, il Comune promuove il dialogo, il confronto e la partecipazione attiva tra giovani sul tema della cittadinanza. Il progetto è un'iniziativa rivolta agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado della città. Ideato e promosso dall'amministrazione comunale, si inserisce nel quadro delle attività dedicate al tema della cittadinanza, con l'obiettivo di promuovere il dialogo, il confronto e la partecipazione attiva tra giovani provenienti da diversi *background* culturali e sociali.

Sono previsti tre incontri e uno spettacolo teatrale. L'adesione al progetto è gratuita, le classi delle scuole superiori della città potranno aderire compilando il modulo dedicato scaricabile sul sito del Comune di Pinerolo inviandolo all'ufficio istruzione alla mail istruzione.cultura@comune.pinerolo.to.it. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per venerdì 8 novembre e potranno partecipare fino a un massimo di 17 classi; in caso di un numero maggiore di richieste, verrà data priorità all'ordine cronologico di adesione. Ulteriori informazioni: Ufficio Istruzione e Cultura, istruzione.cultura@comune.pinerolo.to.it, tel. 0121- 361274.

DOSSIER/Aborto volontario e obiezione di coscienza

L'interruzione volontaria di gravidanza deve sempre essere garantita nei presidi sanitari pubblici, come previsto dalla Legge



L'evangelico di Genova - foto Wikipedia

Dalla parte della legge

Samuele Revel

In Italia, l'interruzione volontaria di gravidanza sta subendo un lento calo, costante negli ultimi 15 anni, stando ai dati forniti dall'Istat (fermi però al 2022). Se nel nostro paese nel 2010 ogni 1000 donne maggiorenni si registravano 7,8 aborti, nel 2022 si è arrivati a 5,83 (media nazionale, più alta al nord e più bassa al sud). L'argomento dell'aborto è ancora oggi un tabù, se ne parla troppo poco e quasi sempre l'influenza della Chiesa cattolica ne fa una battaglia ideologica. Le ultime dichiarazioni del papa vanno in questa direzione, equiparando i medici che compiono le Ivg (interruzioni volontarie di gravidanza) a dei sicari. L'influenza vaticana in ambiti che la Costituzione considera laici è frequente e ingombrante: scuola, sanità etc. In Piemonte sta facendo discutere (ne parliamo in un articolo dedicato nelle prossime pagine) il finanziamento pubblico regionale alle associazioni antiabortiste che gestiscono la "stanza dell'ascolto" all'ospedale Sant'Anna di Torino e che a metà ottobre ha portato anche uno scontro duro tra posizioni opposte. Per districarci meglio abbiamo chiesto a Rodolfo Siritto, primario di Ostetricia e ginecologia all'Ospedale evangelico internazionale di Genova, di fornirci alcune informazioni in merito a questo grande tema. «L'argomento è sicuramente caldo: mi sono più volte trovato a discutere anche con gli organi di stampa e a livello politico in quanto il dipartimento che dirigo è quello che compie il più alto numero di interruzioni di gravidanza della Regione. A scanso di equivoci chiarisco subito che sono un medico obiettore di coscienza, ma da quando sono primario all'ospedale Evangelico (13 anni, e nell'ultimo anno sono anche stato nominato responsabile di un dipartimento interaziendale comprendente l'A-

sl 3 genovese) ho sempre applicato la legge, per permettere l'Ivg». Proprio la 194 del 1978, legge quadro in materia, è posta al centro della riflessione di Siritto. «Ritengo che questa normativa sia ancora attuale e che garantisca i giusti diritti alle due parti, quella delle donne che scelgono di abortire e quella dei medici che decidono di obiettare. Il grande problema rimane la sua attuazione, come in molti altri ambiti nel nostro Paese, dove buone leggi poi non vengono messe pienamente a regime, non viene sorvegliata la loro applicazione. Un peccato perché penso che al netto di alcuni "barocchismi" essa svisceri bene la materia, e tuteli la donna, che prima di questa legge era in balia di un "mercato" che si sviluppava sulla "sua pelle". Purtroppo, abbiamo alcuni ospedali che non rispettano le indicazioni, un fenomeno presente in tutte le regioni».

– *A livello di informazione ed educazione la scuola può giocare un ruolo fondamentale su questi temi: quale è la vostra impressione?*

«Negli anni abbiamo visto un calo di ragazze minorenni che praticano l'Ivg, segno di una maggior consapevolezza e di una buona formazione scolastica, anche se si potrebbe e si dovrebbe fare di più. Purtroppo invece è ancora alto il tasso di aborti nelle fasce di popolazioni meno formate e in quelle provenienti dall'estero. Il dato preoccupante che possiamo vedere è che per vari aspetti (forse culturali) si tralascia anche la parte legata alla prevenzione dei tumori, che sappiamo invece essere determinante per la cura

In Italia, il tasso di aborti volontari è in calo, ma il tema rimane complesso, influenzato dall'intervento della Chiesa cattolica e da finanziamenti pubblici a enti antiabortisti. Sarebbe auspicabile una maggiore accessibilità all'aborto farmacologico, anche in ambito ambulatoriale

tempestiva e la risoluzione di molti problemi oncologici».

– *Dal punto di vista dell'obiezione di coscienza dei medici, invece, qual è la situazione nell'Evangelico?*

«I numeri dell'obiezione sono molto contenuti

e non interferiscono nell'erogazione dei servizi per cui non la vedo come una criticità. Questo servizio, previsto per legge, è sempre stato garantito e anche qualora il numero degli obiettori salisse, mi adopererei in tutti i modi per mantenere la continuità del servizio. Il vero problema è che gli ambiti tecnici (medici) diventano terreno di scontro ideologico, soprattutto durante le campagne elettorali. Negli ultimi anni si sono fatti enormi passi in avanti nell'ambito dell'aborto, che hanno modificato anche le scelte di alcuni medici. L'interruzione farmacologica infatti è decisamente meno invasiva ed emotivamente meno impattante sia per il medico che la pratica sia per la donna che fa questa scelta. La mia scelta personale fu dettata proprio da questioni emotive durante la mia formazione medica: ci fosse già stata l'alternativa farmacologica, probabilmente le mie scelte sarebbero state diverse».

– *Infine uno sguardo al futuro:*

«La Liguria (proprio sotto la spinta del dr. Siritto, *nda*) intende diventare una delle poche regioni italiane a permettere l'interruzione di gravidanza in modo farmacologico, anche in ambito ambulatoriale, in collaborazione con la rete dei consultori. È una battaglia che stiamo portando avanti da tempo, ma che rientra appieno nella visione che abbiamo di questo delicato tema».

DOSSIER/Aborto volontario e obiezione di coscienza

Manifestazioni (anche con momenti di tensione) a Torino per le scelte dell'amministrazione regionale schierata per i "pro-vita"



Protesta al Sant'Anna di Torino

Matteo Chiarenza

«Insieme siamo partite, insieme torneremo: non una, non una, non una di meno!». Così recitava il canto del gruppo *NonUnadiMeno*, intonato a più riprese davanti all'ospedale Sant'Anna di Torino sabato 28 settembre, in occasione della Giornata Internazionale per l'aborto libero e sicuro. Alcune centinaia di manifestanti si sono ritrovati in un luogo particolarmente simbolico per questa lotta: all'inizio del mese è stata infatti aperta la cosiddetta "Stanza dell'ascolto", finanziata dalla Regione Piemonte e affidata alle associazioni antiabortiste che in tale sede dovrebbero ricevere le donne che manifestino l'intenzione di abortire tentando, di fatto, di far loro cambiare idea.

Questione che si lega a doppio filo al Fondo Vita Nascente, fortemente voluto dall'assessore regionale Maurizio Marrone, che nell'ultimo bilancio

ha stanziato 1 milione di euro, destinato alle donne che intendano abortire per ragioni di ordine economico, ma gestito dalle stesse associazioni antiabortiste. «Manifestiamo perché questa stanza venga chiusa e non ne vengano aperte di simili in altre parti d'Italia – spiega una militante –. Chiediamo che gli ospedali e i consultori pubblici vengano messi al servizio della nostra salute e che i nostri soldi vengano utilizzati in questo senso».

Dalle testimonianze delle militanti l'apertura della stanza sembra avvolta dal mistero anche per il personale dello stesso ospedale. «Da qualche tempo siamo in contatto con persone che lavorano nell'ospedale – racconta un'altra attivista – ed è emerso quanto su questo spazio regni un clima di assoluta omertà di stampo autoritario. Dal momento però che questa iniziativa si inserisce all'interno di processi e protocolli interni all'ospede-

dale, il personale dovrebbe esserne al corrente. In questo momento la cosa si configura come un'operazione propagandistica e di elargizione di fondi verso una base elettorale precisa».

Insieme alle attiviste di *NonUnadiMeno*, oltre a semplici cittadini e cittadine, erano presenti alla manifestazione numerosi altri gruppi di varia natura, tra cui anche il mondo sindacale. «Siamo presenti come sindacati per difendere quel diritto che dovrebbe essere garantito sin dal 1978 e invece non lo è mai stato realmente – spiega Giorgia Perrone di Fiom Cgil Torino –. L'attacco frontale ai diritti delle donne è certo un aspetto di un sistema patriarcale oppressivo, ma è anche l'altra faccia di un sistema capitalistico profondamente ingiusto e violento, per cui in realtà non c'è davvero distinzione tra le lotte sindacali e le lotte per i diritti civili e sociali».

C'erano una volta i consultori

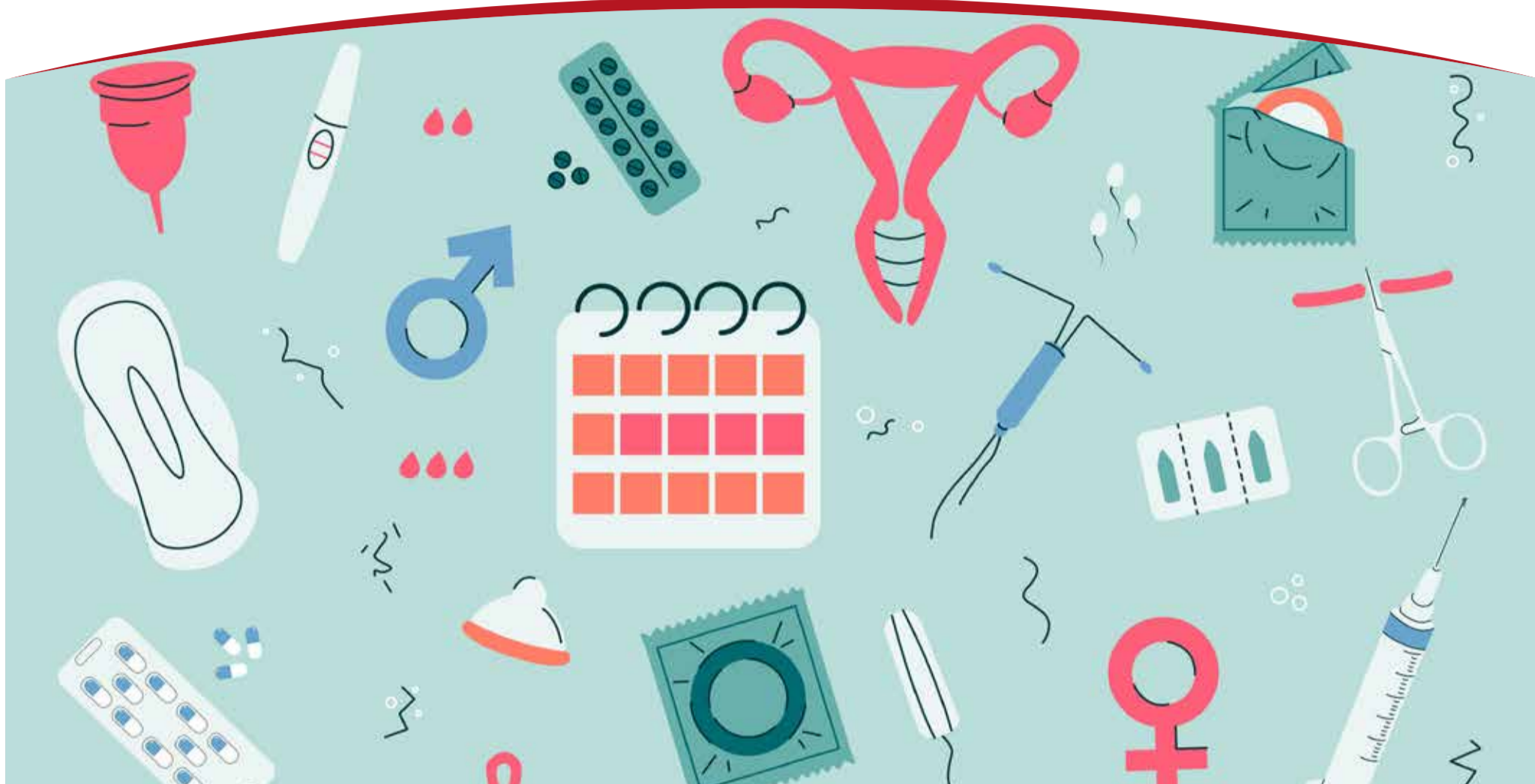
Susanna Ricci

La decrescita demografica è colpa delle donne che non fanno figli, bisogna allora fermare quelle che decidono di abortire. Sarà forse questo l'assunto fatto proprio dalla politica e dalle diverse amministrazioni che in Piemonte hanno permesso a delle associazioni pro vita e antiabortiste di entrare in un ospedale pubblico con l'intento di scoraggiare donne che, facendo ricorso a un loro diritto sancito da una legge nazionale, decidono di ricorrere a un'interruzione di gravidanza? L'aborto, le donne lo sanno, è una *extrema ratio*. I luoghi che sono nati per accoglierle in questo momento delicato della vita, per ascoltare e informare sulle opzioni a disposizione, sono i consultori, che stanno sparendo. «I *team*, composti da psicologi, assistenti sociali e da tutte le figure professionali che ne facevano parte, sono stati sostituiti da volontarie con una precisa posizione ideologica

che, *in primis*, non dovrebbero stare in un ospedale pubblico», dicono dal Coordinamento Donne Val Pellice, che ha condiviso un articolo dal titolo «I consultori devono tornare luoghi di rispetto», proprio per portare l'attenzione su questo tema. «Sono diminuiti in tutta Italia, anche qui nel Pinerolese, perché si è deciso di investire sempre meno in questi luoghi. Trent'anni fa erano molto più disponibili figure professionali che adesso ci sono solo a chiamata o su segnalazione. Da noi c'è una sofferenza di personale, come ostetriche e medici, che fanno quello che possono ma non riescono più a svolgere una serie di attività, come quella dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole. Una volta era prassi: tutte le terze medie andavano nei consultori, avevano la possibilità di conoscere il luogo, di incontrare il personale, venivano fatti interventi specifici nelle scuole». Ora non più. «Questo lavoro aveva un valore

inestimabile perché è così che si pongono le basi per le relazioni tra sessi diversi. È lì che nasce il rispetto vicendevole, ed è lì che nasce l'educazione sessuale che evita le gravidanze in giovane età. L'assenza di educazione nelle scuole credo sia evidente anche nella zona del Pinerolese e Valli, dove non si riesce a far passare l'informazione neanche attraverso gli insegnanti. Spesso ragazzi e ragazze cercano altrove le risposte alle domande sulla loro sessualità». D'altra parte esiste un gruppo di giovani donne, quelle di *NonUnadiMeno*, estremamente consapevoli e determinate nel sostenere e difendere i propri diritti. «Ci sono delle giovani anche nella rete "+di194 Voci" di cui il Coordinamento Donne Val Pellice fa parte, che si impegna attraverso modalità differenziate compreso quello legale e sanitario, per riportare i diritti delle donne e il rispetto in questi luoghi».

DOSSIER/Aborto volontario e obiezione di coscienza La scuola è l'ambito dove l'educazione sessuale e affettiva e soprattutto l'informazione giocano un ruolo da assoluti protagonisti



Educazione sessuale e affettiva

Alberto Santonocito

Contrariamente a quello che si può pensare il dibattito riguardante l'introduzione a scuola dell'educazione sessuale affonda le sue radici nel 1902. Il ministro della Pubblica Istruzione dovette rispondere a un'interrogazione in cui si chiedeva di introdurre dei corsi di igiene sessuale per la prevenzione delle malattie veneree. Dal '68 poi si iniziò a porre la questione non solo in termini sanitari, ma anche di educazione alla sessualità per un corretto sviluppo della personalità.

Ai giorni nostri a questo concetto si accompagna quello di educazione all'affettività. L'educazione sessuale pensata dalla *Organizzazione mondiale della sanità* (Oms) viene descritta come un'educazione che vuole fornire ai giovani informazioni accurate e adeguate all'età sulla sessualità e sulla salute sessuale e riproduttiva, che sono

fondamentali per la loro salute e sopravvivenza. I contenuti trattati hanno una valenza educativa in grado di abbracciare diversi ambiti della vita, tra i quali la famiglia e le relazioni, il rispetto, il consenso, la contraccezione, la gravidanza e le infezioni sessualmente trasmissibili. Avere conoscenza e consapevolezza di come gestire e comprendere le proprie emozioni e quelle altrui, può servire a mitigare fenomeni come quello della violenza di genere. Secondo un dossier del ministero dell'Interno, da gennaio ad agosto 2024 in Italia i femminicidi sono stati 62. Per l'opinione psicologica generale i giovani spesso confondono l'amore con il possesso e il controllo, emozioni che portano anche a comportamenti violenti. Una risorsa per contrastare questo fatto risiederebbe tra i banchi di scuola, ma viene effettivamente affrontata la tematica?

Abbiamo posto la domanda ad alcuni dirigenti

scolastici del Pinerolese. L'I.I.S "Porro" a esempio non avrebbe attivato, negli ultimi due anni, corsi di educazione sessuale. Situazione differente invece presso il liceo "Porporato", dove il tema è affrontato attraverso un progetto chiamato "Educazione all'affettività" e gestito da un docente insieme alla psicologa della scuola. La presenza di uno sportello dello psicologo si trova anche all'Istituto "Buniva" e all'Istituto comprensivo di Bricherasio. Qui non sono attivi dei veri e propri progetti, ma studenti, studentesse, docenti e personale ATA si possono rivolgere a una psicologa. «La modalità di approccio a questi concetti è cambiata rispetto al passato – spiega il dirigente Danilo Chiabrando del Buniva – quando in classe si faceva informazione anche in materia ginecologica. Lo sportello psicologico, che io ritengo utile nel corso dell'adolescenza, ha riscosso particolare successo e viene utilizzato».

E nelle scuole di primo grado?

Quale è la situazione? Abbiamo chiesto ad Ada Senestro, dirigente didattica in val Chisone a Perosa Argentina un commento. «Non abbiamo iniziative specifiche in programma sul tema dell'interruzione volontaria di gravidanza (e obiezione di coscienza) che viene affrontato in occasione dello studio della storia negli Istituti che dirigo (I.I.S Porro e in reggenza I.C. Gouthier). Vengono attivati a scuola programmi di educazione sessuale, in accordo con le famiglie e in collaborazione con l'Asl To3 e le altre agenzie educative presenti sul territorio, previo consenso dei genitori delle classi interessate. La scuola, nella realizzazione dei percorsi di educazione sessuale, cura in primo luogo l'educazione all'affettività e l'educazione emotiva. In genere i giovani accolgono in modo favorevole queste iniziative in un momento in cui vivono grandi trasformazioni, con cambiamenti che coinvolgono la persona nel suo complesso sul piano fisico, mentale ed emotivo, pertanto è opportuno accompagnare la crescita con percorsi mirati in relazione alla scoperta di sé, degli altri e del mondo».

Abbonamenti 2025

- ordinario ITALIA (cartaceo + pdf) €75,00
- ordinario ridotto €50,00*
- semestrale €39,00
- sostenitore: €120,00
- pdf annuale (Italia ed estero) €39,00
- pdf ridotto €25,00*
- Riforma + Confronti €109,00
- Riforma (pdf) + Confronti €80,00
- Riforma (pdf) + Confronti (pdf) €73,00
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma pdf + Amico dei Fanciulli € 50,00

Si informa che, a causa di complicazioni logistiche sulle spedizioni all'estero, sarà possibile sottoscrivere l'abbonamento fuori dall'Italia solo in formato PDF.

*A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo, oppure per i giovani, i disoccupati e per chi non ha la possibilità di pagare il prezzo ordinario, proponiamo anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento ordinario ITALIA (cartaceo + pdf): €50 (anziché €75)

- abbonamento pdf annuale (Italia ed estero): €25 (anziché €39)
- Versamenti e offerte** • sul conto corrente postale n. 14548101
intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l.
via San Pio V 15 - 10125 Torino
oppure: **carta di credito**, su www.riforma.it/abbonamenti
oppure: **bonifico bancario** a favore di Edizioni Protestanti s.r.l.
iban: IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805 • bic: BCITITMM

- Riforma è anche
- www.riforma.it
 - **Newsletter quotidiana**, iscrizione gratuita su www.riforma.it (gradite offerte, vedi sopra)
 - **suppl. L'Eco delle Valli Valdesi**, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati
 - **Il podcast Menabò** disponibile piattaforma Speaker e Spotify

Riforma
l'Eco
Valli Valdesi

Riforma

Uno sguardo sul mondo evangelico, uno sguardo evangelico sul mondo

Ogni settimana
il dono della
parola...



Abbonati, rinnova
o regala un abbonamento
a partire da €25 all'anno!

DOSSIER/Aborto volontario e obiezione di coscienza Diaconia valdese e Asl To3: i servizi che offrono alla popolazione con le attività dei consultori pubblici meritano la piena fiducia dei cittadini

Percorsi di educazione all'affettività

Daniela Grill

La Diaconia, "braccio sociale" della Chiesa valdese, propone attraverso il servizio *Giovani e Territorio* percorsi di educazione all'affettività e di approccio alla sessualità per le scuole primarie o secondarie di I e II grado. I percorsi sono differenti a seconda delle età, ma partono dal concetto condiviso della promozione di modelli di relazione rispettosi e consensuali.

«Il confronto è sempre importante – spiega Manuela Masini, educatrice professionale –. Da parte dei ragazzi c'è tanta voglia di confrontarsi, di avere informazioni, abbiamo sempre riscontrato molto interesse. Con le classi I e II media lavoriamo molto sulla percezione del corpo, mentre con le classi III affrontiamo anche il tema della contraccezione, dei *social*. La grande differenza, al di là delle tematiche, incide il linguaggio che utilizziamo. Il discorso del consenso all'approccio fisico invece è trasversale. Su questo argomento hanno bisogno di confrontarsi e di scoprire che si può dire "no grazie", ragionare sul rifiuto, su come accoglierlo. Ricordiamo sempre che il rifiuto è rivolto al gesto e non alla persona e questo aiuta ad

accettarlo».

Il percorso prevede due incontri preliminari di conoscenza con i docenti e le docenti della classe e con le famiglie del gruppo classe coinvolto; poi altri quattro incontri, di cui due con la presenza dell'ostetrica, e infine un incontro di "restituzione finale" per dare un rimando sull'andamento delle attività e dinamiche osservate. La metodologia di intervento è interattiva e ludica e viene data la possibilità di porre domande in forma anonima utilizzando "una scatola delle domande".

Spiega Manuela Masini: «Abbiamo ricevuto tante domande legate alla contraccezione, alle malattie sessualmente trasmissibili. Ci sono classi che hanno fatto un primo percorso di anatomia umana con l'insegnante di scienze, altre invece no: quindi a volte ci vengono poste domande e curiosità a carattere strettamente anatomico. Dare ai ragazzi un piccolo spazio per parlare di relazioni, di sentimenti, di come reagisce il nostro corpo non è poi così usuale, ma è molto utile. Fra le frasi "di restituzione" che rispondono alla domanda "Che cosa ho imparato?" abbiamo questa risposta: "Che non c'è mai da vergognarsi"».

Consultori, una rete al servizio dei cittadini

Samuele Revel

Il servizio sanitario dei consultori pubblici è normato da una legge dello Stato, in vigore dal 1975. La legge in origine prevedeva la presenza di un consultorio ogni 20.000 abitanti, con alcune differenze fra centri urbani e zone meno densamente abitate. «Oggi questa differenziazione non esiste più – ci spiega Antonia Giordano, responsabile delle attività consultoriali Asl To3 – e nel distretto del Pinerolese abbiamo sette consultori per circa 130.000 abitanti, cioè uno ogni 18.000, quindi il territorio è un esempio virtuoso (le media in Italia è di 1 su 32.000). I consultori sono sparsi nel Distretto e sono ad accesso libero e gratuito (orari, indirizzi e modalità di accesso sono indicati sul sito dell'Asl To3) e sono di tipo familiare e pediatrico, mentre l'hub centrale di Pinerolo, nell'ex-Cottolengo è anche un punto giovani. I dati che abbiamo in nostro possesso dimostrano che il servizio offerto è apprezzato e le donne che seguono il percorso della gravidanza vedono nell'ospedale di Pinerolo un importante punto di riferimento. Il servizio che offriamo fin dalle prime visite in consultorio tutela la salute della donna a 360°: ginecologhe, ostetriche, educatrici, psicologhe, infermiere pediatriche fanno parte di un team che si confronta quotidianamente sulle varie problematiche che si presentano: inoltre l'hub di Pinerolo è attivabile per le emergenze».

– *Che tipo di rapporti avete con il mondo della scuola, che è il punto di partenza per fornire informazioni in questo delicato ambito che abbraccia aspetti della sessualità, dell'affettività etc.?*
«Riceviamo richieste sia dai dirigenti didattici sia dai professori: gli interventi rientrano nella struttura di promozione della salute, con la presenza a scuola di psicologhe che possono fornire informazioni nel campo delle malattie sessualmente trasmissibili e dell'affettività. Inoltre viene anche presentato il funzionamento del Consultorio (che è accessibile anche ai minori non accompagnati dai genitori). Su questo aspetto stiamo anche collaborando con altre realtà distrettuali della To3 per avere una modalità di lavoro il più condivisa e uniforme possibile. Non mancano poi campagne rivolte alle generazioni più giovani sui social e sul nostro sito».

– *Qual è la criticità più grande riscontrata negli ultimi anni nei quali l'utenza è sicuramente cambiata?*

«Come rilevato in altri ambiti anche nelle attività consultoriali, c'è stato un cambio di utenza con un calo delle minori e un aumento delle cittadine straniere. Proprio con loro spesso abbiamo difficoltà di comunicazione (e i mediatori culturali sono fondamentali in questo caso) perché si trovano in Italia magari da poco. Il nostro campo poi è assai delicato e spesso va a toccare anche ambiti della cultura (e della religione, ndr) molto diversi dai nostri».

– *Un sogno nel cassetto?*

«Quello di vedere questo continuo cambiamento nella mentalità delle persone, che dovrebbero sempre di più fidarsi del sistema sanitario pubblico: offriamo un servizio pubblico fatto da professionisti. Inoltre mi piacerebbe "esportare" il "sistema Pinerolo" anche in altri territori dell'Asl», conclude Giordano.



DOSSIER/Aborto volontario e obiezione di coscienza Uno sguardo al clima politico nei giorni del referendum del 1981, che vide assoluto vincitore il “no” sull’abolizione della legge



Manifesto elettorale del Pdup

Il “no” di un popolo adulto

Alberto Corsani

Nel rispondere a una lettera alla redazione, il pastore Franco Giampiccoli, direttore dell'*Eco delle valli valdesi/La luce*, ribadiva nel marzo del 1981 un concetto cardine nella vita delle chiese evangeliche: sono le assemblee, e non la gerarchia, a decidere. Il Sinodo, ma anche le assemblee locali. Esse danno una valutazione su ogni problema che interpella i e le credenti; poi ognuno e ognuna sono responsabili, in coscienza, delle proprie scelte. Così era stato al momento del referendum che intendeva abolire la legge sul divorzio (1974) e così è stato in occasione dei due referendum sull'aborto, promossi dal Partito radicale e dal Movimento per la vita, 17/18 maggio 1981. Nelle settimane precedenti ricco fu il dibattito sul giornale. Soprattutto troviamo cronache di incontri pubblici, dibattiti, tanto nell'area del Pinerolese e valli valdesi quanto nel resto d'Italia. Si riscontra una adesione diffusa alla linea tracciata dal documento del Sinodo di tre anni prima, 1978, che sottolinea gli ostacoli posti dalla Chiesa cattolica allo sviluppo di una educazione alla procreazione responsabile, mancanza che è fra le cause del ricorso all'interruzione di gravidanza. La legge precedente alla 194, esclusivamente punitiva, ha costituito una violenza sulla donna. Il testo dunque, pur non dando all'aborto «una giustificazione morale o religiosa in astratto», riconosce la «corresponsabilità» anche delle chiese in una «violenza secolare» a cui la legge 194 cerca di porre argine. Essendo attivi, all'epoca, gli ospedali facenti capo alla Chiesa valdese, l'atto riteneva che non fosse «giustificabile una chiusura dei

nostri ospedali all'attuazione della legge».

Tanto per non smarrire il senso della storia, rimarchiamo che altri fatti non da poco erano seguiti dalla redazione in quelle settimane: l'attentato a papa Wojtyla (13 maggio); il procedere dell'inchiesta sulla Loggia P2; F. Mitterrand primo presidente socialista della Francia; un rapporto del Consiglio ecumenico delle Chiese dal “Libano dilaniato”; la sconfitta, in Svizzera, di un referendum sostenuto dalle Chiese e volto a ridurre gli ostacoli a carico dei lavoratori stranieri.

Sul giornale comparvero posizioni largamente per il “no” ai referendum, ma ve ne furono posizioni contrarie alla legge, come avvenne peraltro nel Sinodo 1978 e in assemblee locali: posizioni che vennero debitamente considerate e pubblicate.

Poi il risultato fu inequivocabile come avvenne per il divorzio: in val Pellice 83% di no al referendum del Mov. per la vita e 87,3% a quello del Partito radicale; rispettivamente 81,2% e 89% in val Germanasca 77,3% e 88,9% in val Chisone; 73,8% e 87,4% a Pinerolo. Nella valutazione successiva, il direttore Giampiccoli titolò: «Il “no” di un popolo adulto» e fece una cronologia delle tappe che segnarono, nella Repubblica, un'evoluzione dei rapporti familiari, sociali, tra i sessi: fra le altre l'abolizione per incostituzionalità dei reati di adulterio e concubinato (1968/69); la legge sul divorzio (1970); l'incostituzionalità dell'art. del Codice penale che puniva la propaganda di qualsiasi metodo anticoncezionale (1971); il referendum sul divorzio (1974); il nuovo diritto di famiglia (1975); infine la legge 194 (1978).

Insieme - Una comunità in festa

Fra la Giornata Internazionale per l'eliminazione della povertà istituita dall'ONU (17 ottobre) e l'VIII Giornata mondiale dei poveri che quest'anno ricorre il 17 novembre (indetta da papa Francesco), avrà luogo a Pinerolo nei giorni 9 e 10 novembre 2024 in piazza Santa Croce (di fronte al Tempio valdese) un evento denominato “Insieme, una comunità in festa”.

L'iniziativa ha visto coinvolte nel Comitato promotore diverse associazioni e comunità religiose come la chiesa valdese di Pinerolo, la Parrocchia ortodossa romena, la Caritas, il C.I.S.S., il Centro Ecumenico di Ascolto, il Centro Missionario, la Diocesi, il Comune di Pinerolo, l'Unione montana dei Comuni, l'Associazione Incontro-Liqaa e, per la sua realizzazione, ha coinvolto all'evento numerose sigle. L'intento è quello di porre l'attenzione sul tema della povertà, subita oggi da un crescente numero di persone singole, ma anche di famiglie. Le due giornate istituite dall'ONU e da papa Francesco indicano la gravità cui è pervenuta oggi la povertà. Innanzitutto è necessario spezzare il silenzio su questa realtà per la quale ci vergogniamo e tendiamo a minimizzare o a nascondere, sacrificando, in questo modo, la dignità delle persone indigenti sull'altare dell'indifferenza. Gesù ha detto: «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7) non per giustificare la povertà, ma per permetterci di sentirci chiamati e coinvolti in una condivisione di vita che non possiamo delegare a nessuno.

Una tensostruttura scaldata ospiterà l'evento che si articolerà nelle due giornate con le seguenti attività: Sabato 9 novembre: alle 11 inaugurazione della Stazione di Posta Pinerolo a piazza Santa Croce; dalle 15 alle 17 laboratori con letture animate e spazi creativi per bambini e famiglie infine alle 21 concerto dei Mishkalè con melodie delle feste gitane, klezmer e i ritmi delle danze dell'est Europa. Domenica 10 novembre invece alle 12 pranzo solidale con la “Polenta sospesa”; alle 16 spettacolo per bambini e famiglie “Meskla Magica” di Giacomo Pinolo, il clown poetico e le sue bolle giganti e infine alle 17 gofri offerti dall'Associazione “Ci sono anch'io”.

Le leggi per i diritti

L'accidentato percorso verso la parità di genere

INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA

Legge n. 194: regola la modalità di accesso all'interruzione di gravidanza, introducendo quindi il **diritto all'aborto**, fino ad allora punibile col carcere. L'aborto è possibile entro i **90 giorni dal concepimento**, ma può essere praticato fino ai **cinque mesi** se ci sono **rischi per la salute**. Il costo è a carico dello Stato.

La legge prevede la possibilità, per il personale medico, di **obiezione di coscienza**. Ad oggi la percentuale di personale obiettore è **molto alta**; di fatto in molte zone del paese è **difficile** o anche **impossibile** ottenere l'interruzione di gravidanza.

1978

1981

REFERENDUM ABROGATIVO

Si vota per un **referendum abrogativo** della legge 194, dopo la raccolta firme da parte della formazione cattolica **Movimento per la Vita**. L'istanza viene però **respinta dall'elettorato** con una maggioranza schiacciante.

REATO VIOLENZA SESSUALE

Legge n. 66: dopo tante proposte avanzate nel corso degli anni, il testo introduce il reato che condanna la **violenza sessuale**, inteso come **reato contro la persona** e non più contro la morale, com'era considerato fino a quel momento.

1996

2009

VITTIME DI STALKING

Legge n. 38: introduce la repressione degli **atti persecutori**, prevedendo il **carcere** per la colpevolezza e la **protezione per le vittime** di stalking.

LEGGE SUL FEMMINICIDIO

Legge n. 119: nota come "legge sul femminicidio", introduce il reato di **omicidio volontario** aggravato dal rapporto di parentela o convivenza con la **vittima di sesso femminile**.

2013

Restano comunque **ampie lacune**, sia a livello **legislativo** che **culturale**. Oltre all'erosione del **diritto all'aborto**, il tasso di **femminicidi** resta alto e per le donne resta difficile **raggiungere l'indipendenza**, nodo cruciale per l'accesso a questi diritti: guadagnano in media il **10% in meno** degli uomini, per le stesse mansioni.

Eppure la legge n.741 del 1956 già stabiliva la parità di remunerazione.

SPORT Fioretto, spada e sciabola: sinonimi di trionfi azzurri nelle varie competizioni internazionali, figli di un vivaio florido formato da molte realtà come quella dell'accademia scherma Pinerolo

Quarant'anni di scherma a Pinerolo

Matteo Chiarenza

Con le sue 135 medaglie olimpiche la scherma rappresenta la disciplina che ha dato più lustro all'Italia nella storia sportiva. Un successo ad alti livelli che si riflette anche nello sport di base: a livello nazionale sono circa 22.000 i tesserati e le tesserate nelle oltre 300 associazioni sportive sparse per il territorio italiano.

Anche Pinerolo vanta una lunga tradizione che affonda le sue radici verso la metà degli anni Ottanta del Novecento e quest'anno festeggia i 40 anni di attività: fu allora che un manipolo di visionari, tra cui spiccano i nomi del compianto maestro Bruno Angeli, scomparso nel 2015, e quello di Mario Martini, primo presidente dell'allora Circolo Scherma Pinerolo, i

quali decisero di seguire la propria passione e di portare la scherma a Pinerolo, fondando la prima società cittadina che vide le prime stoccate nella palestra di via Marro.

«Fin dai primi anni la scherma ha attirato numerosi giovani – spiega il presidente dell'Accademia Scherma Pinerolo Paolo Gay –, perché rappresenta una disciplina abbastanza particolare, seppure di nicchia. In particolare nel Pinerolese il movimento è cresciuto fino al punto di contare, a inizio anni 2000, addirittura tre società. Nel 2019 le due società rimaste in piedi, ossia il Circolo scherma Pinerolo e l'Accademia schermistica Maschera di Ferro, hanno deciso di fondersi dando origine a quella che è la realtà attuale dell'Accademia Scherma Pinerolo».

La scherma, come molti sport, ha una precisa e peculiare identità che affonda le radici in un contesto militare: non è un caso che uno sviluppo così florido abbia avuto luogo in una città che ha nella Scuola di cavalleria uno dei suoi aspetti caratterizzanti. «Nella scherma l'aspetto della disciplina è assolutamente fondamentale: i valori che cerchiamo di trasmettere ai nostri ragazzi e ragazze sono il rispetto delle regole e dell'avversario. Ma soprattutto cerchiamo di veicolare il concetto che per poter vincere bisogna innanzitutto imparare a perdere».

Con gli anni anche la scherma pinerolese si è affacciata al settore paralimpico in un orizzonte di inclusione sociale che ha portato allo sviluppo di un movimento parallelo di una

certa consistenza. «Soprattutto negli ultimi anni abbiamo dato grande importanza a questo aspetto: da ormai quattro anni abbiamo aperto un corso di scherma paralimpica per atleti e atlete con disabilità fisiche. Inoltre abbiamo da poco avviato un progetto sperimentale per un corso rivolto a persone con disabilità mentale, per il quale ci avvaliamo del supporto di una psicologa».

In occasione del 40° anniversario la società ha deciso di festeggiare con la mostra fotografica «Sport e gioia», curata dal fotografo sportivo Giovanni Minozzi, visitabile nel foyer del Teatro Sociale fino alla fine del 2024. «Minozzi è un fotografo sportivo di grande esperienza soprattutto nell'ambito della scherma. Con lui abbiamo allestito questa mostra che espone

ritratti di atleti nel loro momento di massima felicità, esprimendo il concetto che lo sport è soprattutto gioia».

Guardando al futuro, l'Accademia punta lo sguardo soprattutto sulle infrastrutture, anche a fronte di un numero di iscrizioni costantemente in crescita: «A oggi contiamo oltre 130 iscritti e gli spazi dell'attuale sede di piazza Guglielmo risultano un po' stretti. Inoltre organizziamo per conto del Comitato piemontese diverse gare regionali per le quali siamo costretti ad appoggiarci alle strutture di Cavour. Il comune di Pinerolo ha ben presente la nostra necessità ed è in corso un'interlocuzione per trovare soluzioni adatte alle nostre esigenze, anche perché ci piacerebbe poter organizzare anche eventi di respiro nazionale».



Hockey in line e su ghiaccio, luci e ombre nella prima parte di campionato

La Valpe di hockey su ghiaccio, nel Campionato nazionale di seconda divisione, vince e convince. Dopo due campionati di crescita, la squadra torrese sembra aver trovato il giusto equilibrio per disputare una stagione da protagonista. La giovane rosa ha acquisito la necessaria esperienza a questi livelli, e l'innesto in pianta stabile di alcuni giocatori esperti (Marco Pozzi e Francesco De Biasio) e di due stranieri di peso (il finlandese Savolainen e il messicano Majul) più un giovane ucraino

(Liubimov) hanno fatto sì che nel primo mese di partite si raccogliessero 6 vittorie e 3 sconfitte. Ma al di là dei risultati è stato il gioco a convincere e a far ben sperare in un prosieguo positivo della stagione in un campionato sempre più affascinante, che mescola squadre con un glorioso passato (Aosta, Alleghe, Fassa, Fiemme, Varese) a nuove realtà.

Più difficile invece il percorso in massima serie per il Torre Pellice Old Style di hockey in line. Le prime tre partite non hanno regalato gioie ai gial-

loneri. Ma, guardando oltre ai risultati, la scelta di puntare sui giovani porterà sicuramente i risultati sperati. Tolta la sconfitta contro la corazzata Asiago, le altre due gare hanno visto i torresi perdere per un solo gol di scarto a Verona e in casa contro il Legnaro (in questo caso il gol del definitivo 3 a 2 è arrivata a una manciata di secondi dalla fine).

Sulla sponda hockey prato invece si attende fine novembre per la partenza della Serie A élite indoor, dove il Val Chisone è chiamato a difendere il titolo di campioni d'Italia. **[S.R.]**

VALMORA

ACQUA MINERALE

ARMANDO TESTA



La fonte della tua natura.

Nel cuore delle Alpi Piemontesi, nel Parco Montano di Rorà certificato PEFC, nasce Valmora, un'acqua leggera ed equilibrata, tesoro prezioso di chi per istinto ricerca la massima purezza.



GOLD PARTNER

Una puntata particolare dei ritratti di persone del territorio che racconta di Daniele Varese, uomo dalle mille sfaccettature, che ha arricchito tutti coloro che lo hanno incontrato nel proprio percorso di vita, sia dal punto di vista lavorativo sia in altri ambiti

ABITARE I SECOLI

La predicazione punita: da Luigi XIV a Piantadosi



Piercarlo Pazé

Il decreto Piantadosi di espulsione dell'imam di Bologna perché nella predicazione – debitamente filmata e controllata dai servizi – aveva manifestato una visione integralista del concetto di jihad ed esaltato il martirio dei mujahidin nel conflitto di Palestina, è l'ultimo della storia smisurata delle compressioni della libertà delle religioni di annunciare il loro messaggio se non è strettamente in sintonia con le politiche dominanti.

Guardando indietro, ricordiamo che negli anni 1675-1685 la Francia del re Luigi XIV ordinava che nei templi ugonotti un posto fosse riservato ai cattolici perché di dentro potessero verificare che non fossero proferite espressioni negative verso la religione cattolica. Di questo controllo fu vittima il pastore Thomas Gauthier, nativo di Villaretto in val Chisone. Dopo una detenzione nella prigione di Grenoble nel 1673-1674 per bestemmie ed empietà contro i misteri della religione cattolica, nel 1678 collezionò a Fenestrelle svariate denunce: predicando sul versetto «Beati coloro che sono perseguitati per la giustizia», aveva spiegato che i protestanti erano i fedeli perseguitati e i cattolici erano i loro persecutori; altre volte aveva parlato contro il Concilio di Trento e senza rispetto di santi, immagini e reliquie; aveva detto anche che la religione romana aveva del giudaismo nelle cerimonie delle feste, nella confessione auricolare, nella soggezione al papa e nella credenza del purgatorio, e aveva del paganesimo perché le cerimonie si avvicinavano a quelle dei pagani nel culto di immagini e reliquie.

Si può non concordare sulle omelie di Thomas Gauthier o dell'imam di Bologna, ma criminalizzare le religioni, discriminare i contenuti, irreggimentare i loro impulsi etici, convogliarli al "politicamente corretto" quando i loro messaggi dissentono dalle strategie oscure del potere, poteva andare bene nel regime di Luigi XIV ma non oggi in uno Stato che si professa democratico.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazé

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

Daniele, uomo buono

Piervaldo Rostan

Da tempo, su questo giornale, propongo mensilmente un'intervista a persone del nostro territorio. Persone, prima che personaggi, che esercitano magari professioni antiche, mestieri tradizionali, che affiancano al loro lavoro quotidiano passioni particolari che spesso coinvolgono altre persone. Daniele Varese avrebbe dovuto far parte di questa galleria. Per una tragica scelta non potrà più accadere; eppure proprio in sé racchiudeva tante delle caratteristiche sopra elencate.

Un medico competente e generoso, passioni a volte curiose e personali e capacità di farsi coinvolgere in tantissime attività, una persona buona, dai caratteristici capelli ricci e dagli occhialini tondi, un sorriso rassicurante.

La notizia della morte di Daniele Varese ha raggeolato davvero tutti quelli che lo conoscevano e sono davvero tanti come molti sono stati e settori in cui ha messo nel tempo la sua generosità.

Anzitutto un medico, un fisiatra capace, attento davvero alle persone che andavano da lui (consentitemi una nota personale: l'ultima volta che ci siamo visti è stato proprio nel suo studio all'Asilo valdese per una visita come sempre attenta e accurata, non priva della sua simpatica ironia, ndr). A un certo punto un certo modo di gestire la sanità pubblica gli è stata un po' stretta ma, convinto sostenitore della sanità delle Valli Daniele è stato sempre in prima linea nella lotta per la difesa degli ospedali valdesi; e infatti, anche nella sua attività medica specialistica è stato molto legato alle due Valli. Da medico generoso volle offrire ai tempi della pandemia disponibilità all'assistenza gratuita alle persone in difficoltà. Nel suo studio ha aiutato centinaia di persone alle prese con acciacchi o postumi di infortuni.

Daniele Varese è stato anche un riferimento nell'ambito del mondo valdese; negli anni è stato impegnato nel Circuito e nel Concistoro valdese di Luerna San Giovanni e prima ancora nel progetto di *Radio Beckwith evangelica*: la sua passione per le foto ha garantito negli anni delle feste in piazza, centinaia, forse migliaia di diapositive. Nei primi anni '90 la radio e l'associazione Francesco Lo Bue proprietaria dell'emittente che il 1° novembre compie 40 anni furono protagoniste dell'organizzazione di vari concerti estivi: si iniziò con gli Inti Illimani passando per vari cantautori (Bertoli, Finardi) ma l'apoteosi fu l'arrivo a Torre Pellice dei Nomadi storica band e gran passione di Daniele, in prima linea nell'organizzazione.

Fra le sue passioni non va dimenticato l'hockey su ghiaccio, passione che di certo non fu mai limitata al tifo sulle tribune dello stadio di Torre Pellice ma invece lo ha portato a condividere con altri amici appassionati improbabili trasferte in Svizzera o in giro per il mondo in occasione di grandi eventi.

E, fra le tante iniziative che tumultuosamente vengono in mente in un momento tanto doloroso, non va dimenticato il suo impegno nell'accoglienza dei bambini che dalla zona di Chernobyl per anni sono venuti nel Pinerolese alla ricerca di aria libera dai dannosi residui dell'esplosione nucleare del 1986. Oppure l'amore per la natura, fosse una semplice passeggiata in montagna o l'impegno per la tutela degli ambienti acquatici con l'associazione Ataa. Ma nei cuori e nelle menti di chi lo ha conosciuto, ognuno ha il suo ricordo. In chi ha condiviso un pezzo di vita con Daniele, restano tanti sentimenti; di gratitudine per averlo conosciuto ed averlo avuto come amico; e di tristezza per aver perso un amico: un vuoto immenso e oggi incalmabile, tagliente e senza risposte.



CULTURA Il libro del mese ci porta in paesi lontani, al seguito della missionaria Laura Nisbet mentre a Villar Perosa è in corso una rassegna di cinema con protagonista la montagna

Le mie Afriche

Daniela Grill

«**P**artir, c'est un peu mourir. Pour suivre le voyage c'est peut-être ressusciter». Partire è un po' morire. Proseguire il viaggio può essere una rinascita.

Questa frase, contenuta nel libro *Le mie Afriche*, credo possa rappresentare bene non solo la vita itinerante di Laura Nisbet, autrice del volume, ma anche la grande passione e l'entusiasmo che hanno accompagnato i suoi spostamenti. Nel libro ci racconta le memorie dei suoi viaggi in tre paesi dell'Africa (Gabon, Zambia e Lesotho) dove si recò negli anni tra il 1962 e il 1990 per lavorare come insegnante nelle scuole delle chiese evangeliche. Partì infatti come missionaria della "Société Missionnaire Évangélique de Paris" e concluse poi il suo lavoro come *envoyée* dopo la nascita della Cevaa, comunità di 35 Chiese protestanti presenti in 24 paesi del mondo, tra Africa, America Latina, Europa, Oceano Indiano e nel Pacifico.

L'esperienza di Laura in Africa ha toccato tre paesi lontani geograficamente, ma anche molto diversi tra loro come paesaggi,

clima, cultura, politica, economia... e relazione con "l'uomo bianco". Non sempre infatti la presenza di persone straniere, europee, era gradita (e possiamo ben immaginare il motivo).

Laura insegnò inglese e francese nelle scuole dove prestò servizio, ingegnandosi spesso a creare materiali didattici per agevolare l'apprendimento ai suoi studenti. Ma ci racconta anche delle *tournées* di evangelizzazione nei villaggi, dei momenti formativi per monitrici delle Scuole domenicali, del forte legame con l'ambito "chiesa" che ha accompagnato il suo lavoro.

In tutto questo, il punto focale sono le relazioni umane, le conoscenze, le amicizie che lei coltiva e cura con grande attenzione, sia quelle di lunga data sia quelle nuove, nate proprio nei vari paesi che visitò. Laura Nisbet si dice da sempre «attratta da orizzonti lontani», ed è riuscita a realizzare i suoi sogni grazie alla costanza negli studi, alla sua passione e alla capacità di gestire il suo lavoro di insegnante nonostante situazioni non semplici in terra africana. Pensiamo a insetti e animali non propriamente

simpatici, situazioni climatiche avverse e spesso dannose per la salute, inondazioni, incendi, disordini, furti... Nonostante questi intoppi l'autrice mantiene intatto il suo approccio positivo verso ciò che la vita le regala, apprezzandone i momenti lieti e affrontando con grande coraggio e forza d'animo le situazioni più avverse.



Cinema&Montagna. Storie di resistenza e resilienza

Valentina Fries

La rassegna cinematografica "Cinema&Montagna" è giunta alla sua quarta edizione: sei appuntamenti settimanali in programma dal 15 ottobre al 20 novembre nei cinema di Villar Perosa e di Barge. I film selezionati, tutti legati direttamente alla montagna, danno la priorità alle produzioni piemontesi sostenute dalla Film Commission Torino Piemonte e passati nei festival piemontesi, ma senza

dimenticare le produzioni nazionali e internazionali sul tema delle Terre Alte. Alcune delle serate saranno introdotte da autori e protagonisti dei film in rassegna, presentazioni d'eccezione che lasceranno spazio a riflessioni e curiosità del pubblico.

Ma come è nata questa iniziativa? Ce lo racconta Alessandro Gaido, presidente di Piemonte Movie, associazione che dal 2019 gestisce il Cinema delle Valli di Villar Perosa.

«Abbiamo pensato a questa rassegna per

entrare sempre più in sintonia con il territorio e quindi rispondere a quelli che sono gli interessi e le curiosità cinematografiche del territorio e della comunità in cui operiamo. Io ero un frequentatore del Trento Film Festival, che ha un pubblico molto particolare, essendo tutto dedicato alla montagna, e mi chiedevo come mai nel cinema di Villar Perosa non avessero mai pensato di fare una rassegna dedicata a tutto quel pubblico che magari viene proprio soltanto per questa rassegna, che però c'è ed esiste. È un pubblico di appassionati delle realtà montane in tutte le sue sfaccettature, che si possono tradurre nei documentari sulle scalate storiche, come quello sui 70 anni dalla prima salita sul K2 che abbiamo proposto nella serata di apertura, ma anche approfondimenti sulla vita in montagna, o racconti di avventura. In questi quattro anni abbiamo avuto degli ottimi risultati. L'anno scorso è andata benissimo, anche perché avevamo una carta importante da giocare in occasione dell'apertura: il film di animazione *Manodopera*, che racconta la storia di emigrazione verso la Francia di una famiglia che partiva dal Dubbione, che ha registrato 200 presenze. Quest'anno l'apertura è stata un po' ridotta in termini di partecipazioni, ma un po' ce lo aspettavamo in mancanza di un titolo forte. Le prime due proiezioni hanno comunque avuto un pubblico di circa 70 persone». Per avere maggiori informazioni su programma, biglietti e tariffe visitare il sito www.cinemadellevali.it/cinemamontagna/



CULTURA Come sempre una mostra è protagonista delle nostre colonne; occorre affrettarsi perchè dopo il 12 novembre si trasferirà a Torino; secondo album invece per i Linda Collins

Rosso indelebile a Pinerolo

Susanna Ricci

Nella Galleria al I piano del Comune di Pinerolo è allestita, fino al 12 novembre, la mostra «Rosso indelebile». In esposizione ci sono opere sul tema della prevenzione alla violenza di genere. Ma in che modo l'arte può essere considerata preventiva della violenza contro le donne? Lo racconta Silvia Lorenzino, presidente della Commissione pari Opportunità del Comune di Pinerolo: «Si dice che la violenza nei confronti delle donne sia un'emergenza. In realtà non è un'emergenza, ma un problema culturale. È l'impostazione della nostra società nella rigida suddivisione dei ruoli, nell'immagine della donna stereotipata, sbagliata, colpevolizzante. Purtroppo è questo che fa sì che la violenza venga agita e si perpetui. Tramite l'arte si affronta il problema in un modo e con un impatto diverso. A volte, forse, parliamo troppo e facciamo poco, nel senso che non riusciamo a dare un risvolto pratico ai discorsi. In una delle prime opere si vede rappresentata una figura di donna messa all'interno di una gabbia. Un'opera del genere può arrivare molto meglio a qualcuno che, per esempio, subisce maltrattamenti e non sa come uscirne, perché racconta di una situazione in cui, se non ci si attiva tutti per far sì che la situazione cambi, è difficile tirarsi fuori da sole. Il linguaggio visivo può rappresentare un'esortazione più efficace a darci consapevolezza su quello che succede intorno a noi e in che

modo possiamo contribuire a cambiarlo».

Le opere esposte creano un percorso mutevole, che parte con il linguaggio fotografico per poi includere diverse espressioni dell'arte contemporanea. Gli artisti sono uomini e donne, ragazze e ragazzi. Come racconta Lorenzino: «Il bello di questa mostra è il fatto che i contributi siano molteplici, quindi la visione non è unica. È giusto che, trattandosi di un problema culturale, il tema debba essere visto da più angolazioni e da più sensibilità, a partire dalle giovani generazioni a coloro che sono cresciuti con gli stereotipi e fanno fatica ad allontanarsene».

Il progetto *Rosso indelebile* esiste da molti anni come strumento nell'ambito di azioni contro la violenza di genere di Città Me-

tropolitana, gestito dall'associazione Artemixia che ha allestito le opere presso l'Anagrafe centrale di Torino, dove la mostra tornerà da metà novembre. L'idea di spostarla temporaneamente a Pinerolo è stata di *Svolta Donna*, il centro antiviolenza del territorio, supportata dalla Commissione pari opportunità e dall'amministrazione comunale, che ha offerto anche gli spazi. Chi, in questi giorni, frequenterà gli uffici del Comune, potrà quindi accedere liberamente all'esposizione. Ma la mostra è pensata per essere frequentata il più possibile, anche da gruppi e scolaresche ed è visitabile negli orari di apertura del Palazzo comunale, anche quando gli uffici sono chiusi, tranne il sabato pomeriggio, domenica e festivi.



La seconda volta dei Linda Collins: è il momento di Choices

Denis Caffarel

Sono trascorsi tre anni circa dal loro debutto ufficiale con il primo e fortunato *Tied*, e ora i "Linda Collins" sono pronti a incantare nuovamente il proprio pubblico con il neonato *Choices*. Per coloro che non li conoscessero, i "Linda Collins" sono una sorta di collettivo artistico, guidato da un solido trio composto da Alberto Garbero, Massimiliano Esposito e Vincenzo Morreale, che fin dall'inizio del loro sodalizio hanno fatto delle collaborazioni e delle contaminazioni il loro modo preferito di condurre il progetto, aprendosi a idee, influenze e suggerimenti, includendo nei propri lavori contributi di molti personaggi diversi del panorama musicale nostrano, mantenendo tuttavia un proprio stile piuttosto riconoscibile, anche in questo secondo capitolo della loro produzione musicale, dovuto probabilmente a una maturità stilistica

già ben consolidata fin da prima che i tre unissero le forze.

Al primo impatto *Choices* cattura con una nostalgica atmosfera anni Novanta, realizzata con generose ma non invasive sezioni ritmiche, e chitarre malinconiche ma mai appiccicose. E su questa solida struttura si arrampicano rigogliosi viticci elettronici dai quali sbocciano soluzioni compositive al tempo stesso semplici ma d'impatto, grazie alla delicata e perfettamente bilanciata miscela di *indie pop*, *alternative rock* e piovose ballate, tutti sospesi in arrangiamenti così perfetti che quasi si sciolgono nell'insieme della composizione.

Le voci, che tra le altre sono quelle di Jackeyed (Federico Babbo), Neverwhere (Michele Sarda) e Benedetta (Benedetta Sotgiu), impreziosiscono la composizione, diventando ora strumento, ora protagonista, ora eco distante, sempre però rimanendo un elemento fortemente integrato nella linea compositiva. L'idea di scegliere timbri e vocalità differenti in base alla traccia e all'ambientazione, anche se a prima vista potrebbe sembrare fuorviante, in realtà rende ancora più coeso l'ascolto, come se davvero le canzoni fossero capitoli di una storia; la storia di scelte, di svolte, di incroci, di domande e perplessità, di inevitabili inciampi e di ragionevoli dubbi. Se il precedente *Tied* indagava la dimensione dei legami che esistono tra le persone, *Choices* osserva più da vicino come le persone si muovono di fronte alle possibilità, prendendo atto che non è sempre facile prendere una decisione, ed è ancor meno facile prendere quella giusta. Ben consapevoli delle proprie possibilità creative e forti di collaborazioni azzeccate, i "Linda Collins" realizzano un album che più che un ascolto merita una consapevole e profonda riflessione.



SERVIZI Le si può sentire anche in piena notte con il loro caratteristico verso: è periodo di migrazioni per le gru che a centinaia passano nei cieli delle Alpi occidentali spostandosi a sud

Bestie, bestiasse e bëscuri/Lo spettacolo delle gru

Robi Janavel

Continua la rubrica dedicata al patrimonio selvatico delle nostre valli. Grazie a Robi Janavel, appassionato naturalista conoscitore di questo affascinante universo, ogni due mesi scopriremo, anche attraverso alcune sue bellissime immagini, un abitante del nostro territorio, a volte molto conosciuto, altre volte molto più discreto.

Molte specie di uccelli, che hanno estivo e nidificato nel Nord Europa, iniziano già ad agosto la loro migrazione per svernare a sud nei paesi più temperati; invece, la Gru cenerina (*Grus grus*) solo in queste settimane di fine ottobre-novembre e, ultimamente con i cambiamenti climatici, anche a dicembre, transita con la sua migrazione nei cieli del Pinerolese. Da millenni attraversa il continente europeo due volte l'anno con il cambio delle stagioni. Uno spettacolo che possiamo definire il vero simbolo della formidabile migrazione degli uccelli. A seguito di una forte ripresa delle popolazioni europee, negli ultimi decenni questa specie si fa osservare e, molte volte ancor prima si fa sentire a notevole distanza dal suo caratteristico "grou grou" in stormi anche di centinaia di esemplari, con il loro caratteristico volo a V. Non di rado è possibile sentire il loro passaggio anche di notte.

Anche se vari studi al riguardo sono anco-

ra in atto, le vie principali di transito verso il sud Europa sono due: le gru che provengono dalla Scandinavia prediligono una traiettoria più occidentale verso la Germania e poi la Francia; quelle che transitano nei nostri cieli provengono invece in buona parte dal nord-est europeo; al riguardo un doveroso accenno a una delle maggiori zone di sosta delle gru in Ungheria, nel Parco nazionale di Hortobágy inserito dall'Unesco tra i Patrimoni dell'Umanità, che con i suoi 800 km² è la più estesa prateria con zone umide del centro Europa, nel quale è situato un importante centro di monitoraggio e studio delle Gru.

Un dato significativo: il 21 ottobre 2023 sono stati contati 194.750 esemplari un record assoluto da quando è stato istituito questo centro. Purtroppo sono state rilevate anche morie dovute all'influenza aviaria.

Da questi territori, oltre a scendere lungo le coste adriatiche, le regioni balcaniche e la Turchia, la specie in parte si infila nella pianura padana trovandosi a ovest le Alpi occidentali come ultimo grande ostacolo da superare, per poi dirigersi verso il sud della Francia e la Spagna.

La morfologia delle nostre montagne e le correnti termiche che in alcune circostanze si creano, vengono sfruttate dagli uccelli per farsi trasportare e risparmiare energie in questo lungo viaggio: va ricordato che in condizioni meteo ottimali la specie può percorrere anche dai 40 agli 80 km orari.

Se le correnti non lo permettono, le gru costeggiano appena gli sbocchi vallivi oppure la pianura dirigendosi, poi a sud oltrepassando il Basso Piemonte e rientrando dalla Costa Azzurra. La Camargue e varie zone della Spagna si stanno rivelando negli ultimi anni zone primarie per lo svernamento, evidenziando come il nord

Africa venga solo più in parte necessariamente preso in considerazione.

Questi ultimi dati, causati dai cambiamenti climatici in atto, si possono riscontrare anche da noi nel nord Italia, dove in inverno particolarmente scarsi di precipitazioni nevose e gelo sulle pianure a sud e a est del Piemonte e in Lombardia si è potuto assistere allo svernamento di alcune migliaia di gru. Al contrario, le rotte per la migrazione primaverile verso nord, sfruttano altri percorsi con flussi atmosferici idonei all'aerodinamica del volo.

La sensazione che avvolge l'essere umano nell'osservare nel cielo questi meravigliosi aspetti che altri esseri viventi ci regalano con il loro volo, andando lontani rispetto a una meta ben definita, è di sentirsi noi piccoli esseri anonimi insignificanti, come se non facessimo parte di questa biodiversità planetaria; ma poi, la realtà quotidiana ci ricorda che ne siamo si partecipi ma, troppe volte, come distruttori. Occhio al cielo e... buon divertimento.



Meteo
www.meteopinerolo.it

Per voi settembre è stato freddo? Percezione e dati scientifici

Prima di continuare a leggere vi chiediamo, ancora una volta, di fermarvi qualche secondo a ripensare allo scorso mese di settembre. Che ricordi e sensazioni avete? È stato un mese freddo?

Iniziamo subito con la prima "sorpresa", che in realtà non dovrebbe essere tale per chi avesse seguito con attenzione le nostre previsioni. Settembre non è stato un mese freddo. Ma come è possibile? Vediamolo insieme con l'ausilio di alcuni dati. Lo scorso mese di settembre ha chiuso con una temperatura media di +18,4 °C. Proviamo a confrontare questo valore con i dati

storici. Come ormai saprete, le medie climatiche si basano su periodi di 30 anni. Purtroppo però i dati a nostra disposizione per il Pinerolese partono dal 1988/1989. L'attuale periodo climatico di riferimento, a livello mondiale, è il trentennio 1981-2010 ma noi possiamo sfruttare solo il periodo 1988-2010. Per il nostro ventennio di riferimento la temperatura media per il mese di settembre è di +18,2 °C. Quindi, seppur di un solo decimo di grado, settembre 2024 è stato leggermente più caldo della media!

Proviamo a spostarci sul trentennio successivo, di cui abbiamo i dati, che però

comprende già i bollenti anni successivi al 2010. Per il trentennio 1991-2020 la media di settembre è di +18,7 °C. In questo caso l'anomalia cambierebbe segno, diventando positiva di tre decimi di grado.

Com'è quindi possibile che settembre ci sia sembrato così freddo? (siamo sicuri che la vostra sensazione sia questa!). Molto semplice, basta guardare le temperature medie di settembre dell'ultimo decennio, e in particolare dal 2018 in avanti:

- 2018 +20,6 °C
- 2019 +19,2 °C
- 2020 +19,9 °C
- 2021 +20,8 °C

- 2022 +19,5 °C
- 2023 +20,8 °C

Negli ultimi 6 anni la media di settembre ha oscillato tra il grado e i due gradi e mezzo in più rispetto alla normalità climatica. Il nostro organismo si è adattato a questa nuova "normalità" e ha quindi percepito come freddo un mese che in realtà ha solo rispettato le sue caratteristiche termiche. Non bisogna poi dimenticare anche la questione delle precipitazioni. La quantità di pioggia caduta a settembre è stata maggiore rispetto alla sua piovosità media: anche questo sicuramente ha influito nella nostra percezione climatica.

SERVIZI Continua la rassegna musicale “Suoni d’Autunno” e inizia “Di Festa Teatrando”, il teatro dedicato ai più piccoli; poi numerosi e diversi fra loro iniziative e appuntamenti in tutto il Pinerolese

Appuntamenti di novembre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

“Di festa teatrando” rassegna di arte, gioco e teatro di Nonso-loteatro, in collaborazione con la Fondazione Cosso (attività e laboratorio dalle 10,30 alle 12) e con Società Sportiva di Pinerolo (giochi dalle 15,30 alle 16,15)

Domenica 10: Teatro Incontro, alle 16,30 spettacolo *Piccoli principi e principesse*, con la Compagnia teatrale Stilema.

Domenica 24: Teatro Incontro, alle 16,30 spettacolo *Mio nonno vola gli aquiloni* con Anfiteatro.

“Suoni d’Autunno” rassegna musicale – alle 21

Sabato 9 – Bibiana: concerto *Vita Spericolata – Quelle che non hanno vinto Sanremo* con i “Quattroquarti”: Ally Di Liddo (voce), Martina Tosatto (voce), Paolo Dolcet (voce), Davide Motta Frè (voce). Alle 21 nella chiesa di San Marcellino.

Sabato 16 – San Pietro val Lemina: concerto *Historia de un amor – Un viaggio nella musica Latino-americana* con il quartetto Footprints: Nitza Rizo (voce), Fabio Gorlier (pianoforte), Francesco Bertone (contrabbasso), Paolo Franciscione (batteria). Alle 21 nella sala Polivalente in piazza Mercato 1.

Sabato 23 – Roletto: concerto *In cerca di Te (Perduto Amor) – La musica a Cappella* con il gruppo vocale “Ensemble del Giglio” diretto dal m° Livio Cavallo. Alle 21 nella Chiesa della Natività di Maria Vergine in piazza Tessore 1.

Sabato 30 – Prarostino: concerto *Eppure sentire – Le donne nel pop* con i “T4D Live Band”: Teresa Gioda (voce solista), Daniele Testa (piano e cori), Gabriele Tiezzi (chitarra e cori), Davide Ronfetto (basso e cori), Stefano Angarano (batteria). Alle 21 nel tempio valdese a San Bartolomeo.

«Il Matriarcato, un’alternativa possibile» – venerdì 8 e sabato 9 a Pinerolo, al salone del Circolo sociale in via del Duomo 1.

L’associazione Viottoli propone una due giorni di riflessioni sul tema del matriarcato, legate alla Giornata per l’eliminazione della violenza sulle donne. Venerdì sera alle 21 proiezione del film *L’albero di Antonia* di Marleen Gorris, a cura di Luisa Vicinelli, libera ricercatrice che ha condotto studi sul matriarcato. Sabato 9 alle 16,30 incontro con Luisa Vicinelli sul tema «Il matriarcato, questo sconosciuto». A seguire proiezione del documentario *Nu Guo. Nel nome della Madre* di Francesca Rosati Freeman,

ricercatrice ed eco-femminista, che sarà presente per dialogare con il pubblico. Il documentario racconta la società Moso, la cui organizzazione socio-familiare esclude ogni violenza domestica o sociale.

Venerdì 8

Pomaretto: Per il ciclo “Incontri d’autunno” presentazione del libro *Pedagogie protestanti. Dalla persona ideata alla cittadinanza costruita*. Con l’autrice Bruna Peyrot intervieni Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice. Alle 20,45 alla Scuola Latina in via Balziglia 103.

Torre Pellice: Per lo Sghembo Festival, “Radio Rems” in collaborazione con “Voci Erranti” presenta *A filo d’acqua, in superficie un’isola si distende*. Alle 20,45 al teatro del Forte.

Sabato 9

Buriasco: Spettacolo *Marta e Olmo, tutte le guerre sono uguali*, una produzione “Il Mutamento Zona Castalia”, con regia di Giordano Vincenzo Amato. Una storia ambientata al confine tra Austria e Italia durante la Prima Guerra mondiale, che ci ricorda non solo l’orrore e le atrocità della guerra, ma ci ripropone il tema sulla capacità di resistenza e speranza dell’essere umano. Alle 21 al teatro Blu.

San Germano Chisone: La Biblioteca BACi (Biblioteca Archivio del Cinquecento) propone un incontro con Alessandro Giaccone, dell’Università di Bologna, per la presentazione del suo libro *I socialisti italiani e francesi (1971-1994)* che, attraverso i contributi di storici e testimoni, ricostruisce il quadro delle relazioni tra i socialisti francesi e italiani dal congresso di Épinay (1971), fino allo scioglimento del Psi (1994). Alle 17 nella sede della biblioteca in via Guido Vinçon 60.

Pinerolo: “Insieme – una comunità in festa” in piazza Santa Croce, con la collaborazione della chiesa valdese, Diaconia valdese, Ciss, Diocesi, Comune, Centro ecumenico di Ascolto. Alle 11 inaugurazione della Stazione di Posta. Nel pomeriggio letture animate, attività per bambini e famiglie, alle 21 concerto dei *Mishkalè*. La festa prosegue domani.

Torre Pellice: la Parrocchia San Martino propone la visione del film *Il diritto di contare*. Ingresso libero. Alle 20,45 al Teatro del Forte.

Domenica 10

Pinerolo: “Insieme – una comunità in festa” in piazza Santa Croce alle 12 pranzo con la “polenta sospesa”. A seguire animazioni dell’associazione Nasi Rossi VIP e del clown Giacomino Pinolo. Chiusura alle 17 con *gofri* offerti dall’associazione “Ci sono anch’io”.

San Secondo: Passeggiata guidata “La magia del foliage”, con l’accompagnamento di Emanuela Durand, naturalista e guida escursionistica ambientale. I partecipanti scoprono gli alberi centenari del parco e i ritmi biologici delle piante. Alle 15 nel parco del Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Lunedì 11

Bibiana: La rete demenze del pinerolese organizza gli incontri di *screening* della memoria, in collaborazione con Diaconia valdese, Asl To3, Ciss, dedicati a persone dai 55 anni in su, con la presenza di professionisti e assistenti sociali. Gli incontri sono a cadenza mensile e itineranti sul territorio Pinerolese, l’appuntamento è dalle 14 alle 17 nella sala polivalente in via Ospedale 17.

Martedì 12

Torre Pellice: Come ogni secondo martedì del mese la sezione LaAV (Letture ad Alta Voce) propone le “Letture all’ora del tè” dalle 16,30 nella sala del Polo Levi Scroppo in via D’Azeglio 10.

Pinerolo: Per la stagione concertistica dell’Accademia di Musica, concerto *Schumann – Rihm I*, con il “Trio Concept” (ex Trio Chagall), violino, violoncello e pianoforte. Alle 20,30 in via Giolitti 7.

Mercoledì 13

Villar Perosa: Per gli incontri di Caffè Alzheimer “Un Caffè SempliceMente” si parla di «Vita quotidiana con la persona con demenza: strategie per gestire e prevenire situazioni difficili» con Rossella Monardo, responsabile dell’area Alzheimer del Rifugio Re Carlo Alberto. Dalle 15 alle 17 nella Foresteria valdese in via Assietta 4.

Venerdì 15

Pinerolo: Per la rassegna Piemonte dal vivo spettacolo *Il sogno di Gramsci*, regia di Simone Rota con Gad Lerner e Silvia Truzzi. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Luserna San Giovanni: Per la rassegna “A cena con l’autore”, organizzata dai Servizi Inclusione della Diaconia valdese, alle ore 19 incontro con Claudio Geymonat, autore del libro *Il rumore delle*

bombe, cui seguirà una cena conviviale al ristorante Cose Buone nel parco di Villa Olanda, in via Fuhrmann 23.

Sabato 16

Pinerolo: presentazione di due progetti artistici “The heart of Gaza”, con Ilaria Cozzi e “We will stay here” con Andrea Pomini. Il primo è un progetto di Mohamed Timraz e Feile Butler, una tenda artistica in cui alcuni bambini gazawi hanno potuto esprimere la loro creatività e le loro emozioni durante questi 11 mesi di genocidio. La mostra è un tributo a loro e saranno presenti oltre 50 disegni di bambini tra i 3 e i 17 anni. Molti di loro hanno perso casa e famiglia. Alcuni hanno perso la vita. Ogni ricavato andrà a “We are not Alone”, con cui Mohammed aiuta regolarmente la sua comunità. Alle 17 laboratorio artistico per bambine e bambini a cura del collettivo NODO. Alle 19,30 buffet benefit e inaugurazione mostra. Alle 21 presentazione dei due progetti con un momento di confronto con il pubblico. Al circolo Stranamore in via Bignone 89.

Villar Pellice: Spettacolo *Barbet, frammenti di storia della gente valdese da Lyon a Cavour, da Angrogna a Torino*, del Gruppo Teatro Angrogna, che conclude la trilogia dedicata alla gente valdese, iniziata nel 1990 con la messa in scena de “A la brual! Un grido di libertà” e proseguita nel 2010 con “Li Valdes: storia e canti di un popolo chiesa”. Alle 21 nella sala polivalente.

Torre Pellice: Il Valpellice Jazz Club presenta *Electric Franco – reimagining the music of Franco D’Andrea*, con Aldo Mella, basso elettrico; Alessandro Chiappetta, chitarra; Francesco Bearzatti, clarinetto; Elio Rivagli, batteria. Ingresso 12 euro. Alle 21 al Teatro del Forte.

Domenica 17

Pinerolo: Per la rassegna “Musica al Tempio”, concerto di Michele Argentieri al pianoforte. Alle 17 nel tempio valdese in via dei Mille. Prossimo incontro il 22 dicembre.

San Secondo: Visita guidata alla mostra «Giorgio Griffa. Una linea, Montale e qualcos’altro» alle 15 al Castello di Miradolo in via Cardonata 2.

Venerdì 22

Pomaretto: Per il ciclo “incontri d’autunno” presentazione del libro *Boschi, Stata, comunità e fortificazioni* con l’autore, Bruno

Usseglio. Alle 20,45 alla Scuola Latina in via Balziglia 103.

Pinerolo: Pensieri in Piazza organizza l’incontro «Sei persone in cerca di... A zig zag tra vite dagli occhi profondi» con Claudio Canal. Alle 21 al Circolo dei lettori in via del Duomo 1.

Domenica 24

Torre Pellice: La Piccola Scuola popolare di Teatro Valsusa presenta *A Kind of dream*, rivisitazione in chiave moderna di “Sogno di una notte di mezza estate” di Shakespeare. Ingresso a offerta libera. Alle 17 al teatro del Forte.

Lunedì 25

Pinerolo: Per il ciclo di incontri di Caffè Alzheimer, in programma l’ultimo lunedì del mese, oggi è prevista un’uscita culturale gastronomica sul territorio in collaborazione con il Caffè Alzheimer di Villar Perosa. Dalle 14,30 alle 17 l’Hotel Barrage in stradale San Secondo, ingresso libero e gratuito.

Martedì 26

Pinerolo: Per la stagione concertistica dell’Accademia di Musica, concerto *Immagini tra cielo e terra*, con Saskia Giorgini al pianoforte. Alle 20,30 in via Giolitti 7.

Venerdì 29

Pinerolo: Per la rassegna Piemonte dal vivo spettacolo *Il settimo giorno lui si riposò. Io no*, uno show di Enrica Tesio con Andrea Mirò ed Enrica Tesio. Alle 21 al Teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Sabato 30

Luserna San Giovanni: Il Teatro Variabile 5, con il Patrocinio del Comune, presenta lo spettacolo *Il Corbaccio* alle 21 al teatro Santa Croce. Da un testo di Andrea Salusso, regia di Gianni Bissaca con Carlo Curto, Fiammetta Gullo, Katia Malan e Alberto Rocca. Allestimento di PierMario Sappè. Ingresso a offerta libera. Lo spettacolo è una favola moderna, che riflette su un dramma attuale: le migrazioni, viste con gli occhi di una comunità coinvolta. Replica domenica 1° dicembre alle 17 al Teatro Santa Croce.

San Secondo: Incontro e conversazione con Giulio Caresio, curatore editoriale, sul tema «Storie di mondi paralleli nella Torino dal dopoguerra agli anni ‘70». Alle 15 al Castello di Miradolo via Cardonata 2.